

Parrocchia San Gioacchino
Quaresima 2023

Via Crucis

con commento dei Giovanissimi di AC



«primogenito tra molti fratelli»

(Rm 8,29)

Partinico, 31 marzo 2023
Venerdì della V settimana di quaresima

Prima stazione

Gesù è condannato a morte da un giudizio di comodo

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, [...] e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,20-21.24-25).

Perdonaci Signore, per tutti i giudizi meschini e crudeli che frettolosamente esprimiamo sugli altri. Non solo arrecano a coloro che li ricevono un dolore lancinante al cuore ma minano anche l'opinione che le persone hanno di loro.

Siamo soliti, ahimè, rifugiarci nell'indifferenza, nella vigliaccheria e nell'egoismo nei confronti di chi ha bisogno del nostro aiuto. Sono molteplici le motivazioni di questo modo di agire, si ha paura di opporsi alla mentalità dominante, di essere sobbarcati di problemi altrui che potrebbero avere ripercussioni negative sulla propria vita oppure semplicemente perché tale stato di cose non ci tange più di tanto ed è più comodo fare finta niente.

È spiacevole cercare una pacca sulla spalla, una parola di conforto e d'incoraggiamento e constatare, con estrema amarezza, che colui che ritenevi amico ti ha voltato le spalle nel momento di bisogno lasciandoti solo. Delegare la scelta su come affrontare un determinato problema a qualcun altro ci rende complici dell'ingiustizia che si sta commettendo. Delegare e disinteressarci oltre che paralizzarci fisicamente, zittisce la nostra coscienza e ci fa rinnegare te, Signore, distratti dalla nostra frenetica quotidianità e dalle effimere tentazioni che la nostra vita terrena può offrirci.

Seconda stazione

Gesù è caricato della Croce

I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,16-20)

Ti vedo, Gesù, accasciato nell'angolo nascosto della scuola, umiliato dagli insulti e dai soprusi dei compagni; ti percepisco quando torni a casa e ti chiudi in te stesso, sentendoti sbagliato.

Ti vedo, Gesù, nel ragazzo piangente e indifeso dietro lo schermo del suo cellulare.

Ti scorgo nella donna inerme alle violenze del compagno e privata della sua dignità.

Ti vedo in ognuno di noi, quando spogliati delle nostre corazze, restiamo a nudo con le nostre fragilità e stentiamo ad accettarci.

Anche tu, Gesù, facendoti uomo come noi, hai provato nella tua umana pelle le sofferenze e le ingiustizie terrene. Tu però, sei stato mandato dal Padre e hai accolto la tua croce, perché in Te il dolore ha trovato significato.

Perdonaci, o Signore, se di fronte alle nostre croci smarriamo la nostra fede e la paura di essere giudicati ci blocca nell'affrontare le nostre fragilità.

Aiutaci a dare un nome alle nostre sofferenze, così che possiamo, come te, trovare il senso del nostro dolore e tornare a risplendere nella tua divina luce. **(Cristina)**

Terza stazione

Gesù cade

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53,4-6)

Gesù si è fatto carico delle nostre colpe e cade per la prima volta. Ma è proprio questo suo cadere che ci rivela ancora di più il suo amore, e si fa ancora una volta maestro di vita. Ci insegna ad accettare le nostre fragilità, a non scoraggiarci per i nostri fallimenti. Le cadute non devono mai arrestare il nostro cammino, abbiamo sempre una scelta: arrenderci o rialzarci con lui. (Giulia)

Che cosa possono dirci le cadute di Gesù sotto il peso della croce? Possiamo pensare la caduta di Cristo come una metafora delle "cadute" dell'uomo. Ogni giorno tutti noi cadiamo nel peccato anche più di una volta. È molto facile caderne all'interno ma è difficile uscirne. Cerchiamo la forza di rialzarci, proprio come ha fatto Cristo che, nonostante fosse cosparso di ferite mortali e fosse veramente stanco, riuscì ad alzarsi andando avanti. (Mattia e Noemi)

Quarta stazione

Gesù incontra sua madre

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”. E Gesù rispose: “Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”. La madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”. (Gv 2,1-5)

Mamma Maria, accogli e proteggi tutti i giovani del mondo.
(Ninni)

Signore Gesù, l'incontro con tua Madre, lungo il cammino della croce, è forse il più commovente e doloroso. Tra il suo sguardo e il tuo poniamo quello di tutte le madri che si sentono straziate e impotenti per le sorti dei propri figli. Dona loro la forza della fede ed il coraggio materno dell'amore che vuole sempre la vita dei propri figli.

Quinta stazione

Gesù viene aiutato da Simone di Cirene

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

Simone di Cirene era uno sconosciuto tra la folla che fu obbligato a dare una mano a Gesù, eppure è riuscito ad alleviare una piccola parte della sofferenza di Cristo e a stargli vicino nel momento di difficoltà. Spesso, ci ostiniamo volontariamente a non vedere chi può, in qualsiasi modo, avere bisogno di noi.

Allora chiediamoci come noi possiamo aiutare le persone che incontriamo nel cammino della vita e anche chi ci è vicino; in tal modo, mettendo da parte l'egoismo e facendoci carico anche dei problemi altrui per alleggerirli e sostenere il prossimo, potremmo diventare tutti dei cirenei. Così ognuno di noi portando la croce trova la salvezza migliorandosi e facendo del bene. (Elena)

Sesta stazione

Veronica asciuga il volto di Gesù

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

*Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 8-9)*

Sono sempre rimasta vicino a te Gesù, mi hanno sempre aiutata a farlo.

Purtroppo a volte la vita ti allontana, non tramite i suoi mezzi, ma sono gli eventi che ti condizionano. Dunque è necessario capire che strada prendere, qual è quella giusta; e allora ci chiediamo perché finora abbiamo scelto di vivere in Cristo.

Vivo questa vita piena di incertezze, cerco costantemente il volto di Gesù come Veronica disperatamente attraversa la folla per arrivare a vedere il suo; ma lo cerco nell'impossibile, rendendomi conto di poterlo vedere proprio qui, intorno a me nella vita di ogni giorno: nella gioia dei bambini e nella natura, ma anche nel volto sofferente di coloro che vengono privati dei

loro diritti, della loro libertà, della giustizia sociale che gli dovrebbe essere rivolta.

Gesù vive ovunque, nelle cose belle come in quelle davvero brutte, perché è lì che si vede la sua umanità, la sua somiglianza con tutti noi: lui è nato ed ha vissuto gioie e sofferenze come noi in questo mondo.

Conosciamo la "vera icona", la sindone, il volto di te che ci hai salvati. Te, che come Veronica, asciughi i nostri volti ogni giorno dandoci un po' di sollievo che dovremmo custodire, preservare e portare sempre con noi, donandolo anche agli altri.

Io ti ho visto Signore Gesù, so che sei e sarai sempre con me.

(Elisea)

Settima Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». (Lc 23,27-30)

Noi, come le donne di Gerusalemme, siamo fortemente ammoniti dalla figura di Gesù. Egli sottolinea quella che è la nostra ipocrisia nei suoi confronti. Come le donne pretendono di piangere il futuro morto, non spinte di fatto da un sentimento autentico; allo stesso modo, in determinati momenti della nostra vita, non viviamo a pieno quello che è il rapporto autentico con la fede.

Quante volte ormai ci spingiamo ad ascoltare la parola di Cristo per abitudine o per il puro sentimento del dovere?

È proprio questo che cerca di sottolineare Cristo davanti alle donne: la mancanza di un sentimento autentico che ci conduce nella vita di tutti i giorni. (Asia)

Ottava stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. (Gv 19, 23-24)

Signore, mentre guardiamo a te che vieni spogliato delle tue vesti, troppe immagini ci tornano in mente della storia che viviamo oggi. Tu sei spogliato dagli uomini, ma nulla di quanto ti tolgono, riesce ad offuscare la tua bellezza, e quello che tu sei e vuoi rimanere per noi: il nostro salvatore, colui che ci ama!

Ma le immagini che vediamo oggi, mostrano uomini che spogliano uomini. Uomini che sottraggono le ricchezze della terra ad altri uomini per arricchirsi; uomini che spogliano di dignità altri uomini che cercano una vita serena; uomini che, uccidendo, spogliano altri della vita, del futuro. Uomini che ancora oggi spogliano, denudano, tolgono dignità agli altri.

Aiutaci ad essere custodi della dignità degli uomini.

Nona stazione

Gesù muore in Croce

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23, 44-46)

A me ha incuriosito la frase che dice Gesù a Dio “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”. Il che mi ha fatto pensare che alla fine della nostra intera esistenza, in punto di morte, invece di avere paura e di provare rimorsi della nostra vita passata dobbiamo lasciarci andare e "donare" la nostra vita a Dio perché sappiamo che Dio ci porterà in un posto migliore: di lui ci possiamo fidare. (Francesco)

Decima stazione

Gesù è sepolto

Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Lc 23,54-56)

Ci hai detto, o Signore, che “nessuno ha un amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici”. Al termine di tutti i modi in cui tu ci hai fatto capire, durante la tua vita, cosa significhi amare, tu lo hai fatto per noi e, come un chicco di seme, finisci nella terra, sepolto da tutte le ragioni degli uomini che ti hanno ucciso. Eppure, così tu hai fatto per primo quello che ci hai

insegnato: la tua vita l'hai donata sul serio... e l'hai donata non solo per i tuoi amici, ma anche per i tuoi nemici. Ma no! Riflettendoci bene, o Signore, tu non hai nemici, tu ami tutti. Per questo la tua vita donata non fa discriminazioni, è per tutti.

Undicesima stazione

Gesù risorge dalla morte

«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà» (Ef 1,4-6).

«Ci predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29).

Caro Gesù, ce lo avevi detto: “Vado a prepararvi un posto e quando lo avrò preparato verrete anche voi” (Gv). Sei stato sepolto come un chicco di grano nella terra del tuo sepolcro, morto come ogni uomo muore. Ma come il chicco caduto in terra germoglia, così la tua vita è esplosa nella vita con il Padre, con la risurrezione. Se pure moriamo, tu ci hai aperto la vita eterna. Ci avevi parlato di un posto per noi, per ciascuno di noi: la tua risurrezione ha aperto la il banchetto delle nozze, e tutti noi abbiamo un posto con te per gioire in eterno con Dio. L'antico testamento ci aveva annunziato: “Voi siete Dei”. Nella tua risurrezione quell'annuncio è diventato la meta della nostra vita.